



UFO-RAMA

BOLLETTINO UFOLOGICO DALL' ITALIA E DAL MONDO - MAGGIO

UFO-RAMA é una pubblicazione mensile - Nr. 198 / Marzo 2018

reteufo@alice.it - www.webalice.it/reteufo - C.P.760 - 16121 Genova

EDITORIALE

SENZA VOLER APRIRE SCENARI APOCALITTICI, NON SI PUO' COMUNQUE NON GUARDARE CON PREOCCUPAZIONE ALLE DICHIARAZIONI CHE LE ATTUALI SUPER-POTENZE DELL'OCCIDENTE E DELL'ORIENTE STANNO RILASCIANDO IN ORDINE AL RIARMO NUCLEARE...OLTRE 70 ANNI FA, AL TERMINE DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE, IL MONDO AVEVA CONOSCIUTO L'ORRORE DELL'OLOCAUSTO NUCLEARE E VARIE VOLTE NEL CORSO DEGLI ANNI SUCCESSIVI IL PIANETA SEMBRAVA ESSERE SULL'ORLO DI UNA NUOVA GUERRA TERMO-NUCLEARE...POI SONO STATE ADOTTATE DIPLOMAZIE PIU' CAUTE E DISTENSIVE ED IL RISCHIO DI CATASTROFE ATOMICA E' SEMBRATO ALLONTANARSI...NEGLI ULTIMI TEMPI PERO' ALCUNI LEADERS POLITICI SEMBRANO VOLER RITORNARE A MINACCIARE L'USO DI ARMI ATOMICHE, INSENSIBILI AI MONITI LANCIATI DA MOLTE PERSONE IN CONTATTO CON I FRATELLI DELLO SPAZIO... ANCHE EMINENTI UFOLOGI COME IL CONSOLE ALBERTO PEREGO ERANO A CONOSCENZA DI QUESTI MESSAGGI E CERCAVANO DI DARE LORO AMPIA DIFFUSIONE...DEL RAPPORTO TRA U.F.O. ED ARMAMENTI NUCLEARI SI TORNERA' A PARLARE NEL 26° SIMPOSIO MONDIALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI CHE SI TERRA' NELLA LIBERA REPUBBLICA DI SAN MARINO IL PROSSIMO 19-20 MAGGIO...SARA' MOLTO IMPORTANTE SENTIRE QUELLO CHE VERRA' DETTO IN QUEL SIMPOSIO PERCHE' LA MINACCIA DEL RICORSO ALLE ARMI NUCLEARI COSTITUISCE UN PERICOLO INELUDIBILE PER LA INTERA UMANITA'!

BUONA LETTURA.



Questa pubblicazione non è in vendita. Viene distribuita gratuitamente nell'ambito di un'opera mondiale di informazione extraterrestriale

I Nobel della Pace alle banche: basta investire sulle atomiche

Più fondi, ma dopo il Trattato Onu cresce il fronte etico

LUCIA CAPUZZI

Il 25 gennaio scorso, gli esperti del *Bullettin of the atomic scientists* hanno spostato di mezzo minuto in avanti le lancette del "Doomsday clock", l'orologio simbolico in cui la mezzanotte coincide con l'apocalisse, la catastrofe nucleare. Mai, dalla Seconda Guerra mondiale, la minaccia era stata tanto elevata. Colpa del rovente panorama geopolitico internazionale e del braccio di ferro tra gli Usa di Donald Trump e la Corea del Nord. Una notizia inquietante. Non per tutti, però. Per le venti maggiori aziende produttrici di armamenti atomici significa, al contrario, un ulteriore incremento del business.

Lo denuncia il nuovo rapporto dell'International campaign to abolish nuclear weapons (Ican), Nobel per la Pace 2017, e della Ong olandese Pax, rilanciato in Italia dalla Rete italiana per il disarmo e dalla Fondazione finanza etica. «È in corso una nuova corsa all'oro nucleare per coloro che vogliono trarre profitto da ipotesi di distruzione di massa», afferma Beatrice Fihn, direttore di Ican. Lo studio ha censito le venti principali società del settore, coinvolte nel mantenimento e nella

modernizzazione degli arsenali di Francia, India, Gran Bretagna e Stati Uniti: l'elenco non è esaustivo dato che in Russia, Cina, Pakistan e Corea del Nord, tale ambito è riservato quasi o esclusivamente a agenzie governative. In ogni caso, l'anno scorso, gli investimenti delle aziende individuate hanno raggiunto – secondo lo studio – quota 525 miliardi, con un incremento di 81 miliardi rispetto al 2016. Cinquantasei di

Le Ong contro il nucleare Ican e Pax denunciano: 20 maxi aziende guadagnano dalle crisi in atto. Trenta istituti e società, però, hanno detto no. In Italia Banca Etica, Intesa San Paolo e Unicredit

questi provengono da un ristretto club di dieci maxi-investitori. Al contempo, però, è diminuito il numero di «entità propense a finanziare» tali attività. Lo fanno ancora 329 fra banche, compagnie assicurative, fondi pensioni e gestori patrimoniali, di 24 differenti Paesi. Qualcosa, però, sta cambiando. In positivo. In particolare dopo l'approvazione del bando all'atomica all'Assemblea delle Nazioni Unite, il 7 luglio dello scorso anno. Da quel momento – sostiene il rapporto "Don't bank the bomb" – trenta società hanno cessato di investire in armi nucleari.

E non si tratta solo di realtà marginali. Nel gruppo figurano pure colossi finanziari, come due dei più importanti fondi pensione del mondo. In primis, Abp, che ha annunciato: «A causa di cambiamenti nella società e nell'opinione pubblica, anche a livello internazionale, le armi nucleari non si adattano più alla nostra politica di investimento sostenibile e responsabile». Entro il prossimo anno, dunque, Abp sbarrerà l'accesso ai propri fondi da 500 miliardi di dollari, a chi contribuisce alla loro realizzazione. Una scelta analoga l'ha fatta il Fondo pensionistico governativo norvegese, un'entità da oltre mille miliardi di dollari. «Il Trattato ha generato una corsa al disinvestimento nel nucleare», sottolinea Susi Snyder, di Pax, e co-autrice del rapporto. Anche in Italia si registrano importanti passi in avanti. Tre istituti di credito della Penisola, figurano nella lista dei 63 che «limitano o proibiscono i finanziamenti» a chi fa armi nucleari.

A Banca Etica, da sempre impegnata nel disarmo, sono unite Intesa San Paolo e Unicredit. Queste ultime si sono dotate di un codice di condotta che vieta il business con produttori (come nel caso di Intesa) o le transazioni (è la scelta di Unicredit) con controparti impegnate nell'atomica. Benché si tratti di un'esclusione non ancora totale – ad esempio, sono consentiti gli investimenti su soggetti operanti nei Paesi Nato –, la svolta è, comunque, significativa. Segno – sostengono gli attivisti – che una platea non ristretta ai "soliti pacifisti" sta prendendo coscienza dell'urgenza di boicottare le armi nucleari. «L'impiego dei propri fondi non è qualcosa di neutrale – conclude Snider –, e questi attori finanziari devono quindi essere lodati per essersi posti dalla parte dell'umanità».



L'immagine simbolo della battaglia per il disarmo: la devastazione provocata dalla bomba atomica a Hiroshima il 6 agosto 1945. Sopra, Beatrice Fihn, direttrice della Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (Ican), Nobel per la Pace 2017 (Epa)



Giovedì
8 Marzo 2018

REPUBBLICA DI SAN MARINO

CON IL PATROCINIO DELLA SEGRETARIA DI STATO AL TURISMO E AL TERRITORIO E AMBIENTE
E IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO DI STATO PER IL TURISMO



2 EVENTI IN UNO
PRIMAVERA 2018

19° SIMPOSIO MONDIALE
SULLA ESPLORAZIONE
DELLO SPAZIO E
VITA NEL COSMO

SUL TEMA
**COSA DOBBIAMO
ATTENDERCI DAL SETI?**

19 MAGGIO 2018
9.30-13.00

TEATRO TITANO
PIAZZA S. ACATA
SAN MARINO CITTÀ

26° SIMPOSIO MONDIALE
SUGLI OGGETTI VOLANTI
NON IDENTIFICATI E
FENOMENI CONNESSI

SUL TEMA
**UFO, EXTRATERRESTRI
E ARMAMENTI NUCLEARI**

19-20 MAGGIO 2018
15.00-19.00 / 21.00-24.00
9.30-13.00 / 15.00-19.00

TEATRO TITANO
PIAZZA S. ACATA
SAN MARINO CITTÀ

Coordinamento di Roberto Pinotti
per il Centro Ufologico Nazionale (CUN)
In collaborazione con CETI, CIFAS, CIRPET, CNAL, CROVNI, GAUS, GISE e FCOIAA

Contributo all'organizzazione € 15
Registrazione consigliata: www.fcoiaa.it/simposio-cun-san-marino-2018/

Info: 335 6954574
Sistemazioni alberghiere: 0549 995031 - info@sanmarino2000.sm

ANDERS Mondo, la tua fine è vicina

AV
Sabato
17 Marzo 2018

J'accuse

Il pensatore tedesco, che elaborò una filosofia dell'era nucleare, è più che mai attuale: il rischio di una scomparsa dell'umanità è reale, mentre la corsa all'atomica riguarda ormai il mercato globale. Un autore da rileggere

SIMONE PALIAGA

«**L**a caratteristica della situazione odierna infatti, consiste in questo – che la tecnica, dunque anche la tecnica nucleare, con tutte le sue conseguenze politiche e militari, è diventata universale, che non esiste più esclusività, che tutti sono nel "Club", tutti possono ricattare tutti ed effettivamente, con il loro potere, lo fanno senza tregua». Chi potrebbe smentire queste considerazioni? Basti pensare alla piccola Corea del Nord che sfida il gigante americano.

C'è stato però un periodo, grosso modo coincidente con la cosiddetta Guerra Fredda, durante il quale il gruppo delle potenze nucleari era limitato. I costi di ricerca e produzione elevati permettevano a pochi di accedervi. Stati Uniti e Unione Sovietica hanno fatto da apripista. Poi è giunto il momento della *force de frappe* francese, del progetto di armamento britannico, della Cina, di Israele e infine della coda del club nucleare. Con il crollo dell'Urss e la sua frammentazione le cose sono cambiate. Gli arsenali nucleari del grande Orso sovietico non sempre sono stati sotto il controllo dell'Armata rossa. Se poi i pensieri corrono alle bombe sporche a basso costo, disponibili anche per agenti politici non statuali, il pericolo diventa più esteso di quanto si creda ma il problema ormai fa capolino di rado sui media. Eppure il rischio della proliferazione era evidente, per chi sapeva ben guardare, già nel 1982 come testimoniano le parole di Günther Anders, all'anagrafe Günther Stern, citate nelle prime righe. La sua non è un'uscita estemporanea dettata dall'urgenza. Il pericolo lo coglie con grande anticipo già all'indomani della deflagrazione atomica su Hiroshima. Ora del pensatore tedesco arriva nelle librerie per le edizioni Medusa *I morti. Discorso sulle tre guerre mondiali* (pagine 104, euro 14,50) a cui fa da corona una agile antologia sull'argomento con testi di Karl Jaspers, Maurice Blanchot, André Glucksmann e John Rawls.

Anders (1902-1992) è un filosofo defilato, di rado evocato se non come primo marito di Hannah Arendt. In realtà la sua riflessione è tutt'altro che marginale soprattutto per l'analisi delle ricadute antropologiche dello sviluppo della tecnica o per i rischi connessi alle armi nucleari. Dai lavori giovanili come *Patologia della libertà* o dal più tardo *L'uomo è antiquato* emergono quei fili di pensiero che lo porteranno a diventare uno dei più ferventi sostenitori del movimento antinucleare. A esso Anders offre l'occasione, grazie ai lavori più teorici, «di superare la mancanza di linguaggio ampiamente diffusa – dichiara lui stesso –, e più esattamente trovare o inventare un vocabolario in qualche misura adeguato e un modo di parlare degno di tanta enormità».



LA MINACCIA ATOMICA. Una esercitazione missilistica dell'esercito nordcoreano

Già nel *Discorso sulle tre guerre mondiali* del 1964, scritto all'acme del confronto tra Usa e Urss, Anders fa emergere come «la discrepanza tra la nostra capacità d'immaginazione e la nostra capacità di produzione» sia all'origine delle difficoltà dell'uomo a non vedere l'esiziale conseguenza delle proprie azioni. È proprio il suo essere "anti-quato", cioè sempre un passo indietro rispetto al progresso tecnico, a renderlo inetto alla previsione. E così il rischio della scomparsa della vita sulla terra per un'ecatombe nucleare viene eluso. Opporsi, in nome dell'antinucleare, simultaneamente a Usa e Urss e definire il 68 come "ribellio-

ne sostitutiva" per favorire la corsa all'atomica delle superpotenze, lo isolano dal dibattito. Così come non l'avvantaggia la convinzione che l'idea di progresso sia uno dei volani dell'espansione del mercato delle armi.

Uno dei motori dell'espansione del mercato, per Anders, è la distruzione delle merci acquistate o di quelle accumulate nei depositi. Per farlo occorre garantirne una breve vita, vale a dire assicurare l'obsolescenza del prodotto. Oppure dimostrare che quelli immagazzinati sono ormai superati da quelli in produzione. Questo vale per tutti i tipi di prodotti, armi comprese.

«È naturale – scrive – che, quanto più brevi si fanno gli spazi di tempo che si susseguono tra l'uno e l'altro modello, tanto più rapida riesce la liquidazione delle merci così com'è auspicata dalla produzione». Tanto più celere è il progresso tanto più veloce sarà l'obsolescenza delle merci in circolazione. «Visto che non esiste altra industria, tranne quella della distruzione dei prodotti, il cui essere o non essere dipenda così totalmente dalla sopravvivenza della fede nel progresso – assicura –, io non mi meraviglierei affatto se questa fede trovasse presso l'industria il suo asilo ultimo e difeso fino all'estremo».

E oggi che l'idea di progresso è diventata universale, la tecnica a modo di estendersi su tutto il pianeta. Chiunque è in grado di dotarsene, al punto che sia Davide sia Golia possono diventare una minaccia. Questa è la ragione per cui «la tecnica e i suoi prodotti e il ricatto continuamente esercitato dal solo fatto di possederli sono il medium all'interno del quale si svolge la storia che corre tanto velocemente quanto la storia del cambiamento dei prodotti».

TECNOLOGIA

LE MACCHINE E L'UOMO OBSOLETO

L'attività filosofica di Günther Anders (nella foto) sarebbe eminentemente politica. La preoccupazione per la «situazione dell'essere umano nel mondo» e soprattutto per «continuare a essere nel mondo» lo testimoniano. Intorno a questo gravita il volume curato da Natascia Mattucci e Francesca R. Picchia Luciani *Obsolescenza dell'uomo. Günther Anders e il contemporaneo* in uscita per il Nuovo Melangolo (pagine 190, euro 17,00). «La critica ingaggiata contro il potere normativo degli apparati – ammonisce Mattucci –, che non mediano in vista di un fine ma sono ormai la decisione preliminare, non attiene a un cattivo uso della tecnologia, bensì agli effetti della colonizzazione globale del principio macchina». Per questo «il mondo artificiale degli apparati – continua la studiosa – non è una strumentazione governata dagli esseri umani perché anche questi ultimi, prodotti plasmati dalle macchine che creano, partecipano di quel medesimo principio dell'utilizzabilità che contraddistingue gli oggetti» lanciandosi verso l'Obsolescenza dell'uomo. (S.Pal.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un video militare Usa spunta un Ufo

USA Nuovo avvistamento di un Ufo. In un video realizzato da militari Usa si vede quello che sembra un "Unidentified flying object" accanto ad un caccia americano. L'oggetto volante non identificato sarebbe stato intercettato nel 2015 da un McDonnell Douglas F/A-18E Super Hornet. Il filmato è stato diffuso dall'organizza-

zione "To The Stars Academy of Arts and Science", specializzata in scienza e tecnologia: si tratta del terzo video registrato a bordo di un caccia della Marina degli Stati Uniti, diffuso dopo il via libera governativo in base al Freedom of Information Act. Secondo la Cnn, al momento il Pentagono non ha voluto commentare. Definito

«un volo ad alta velocità di un velivolo non identificato», nel filmato si vede un misterioso mezzo al centro delle immagini. Lo scorso dicembre un ex direttore del programma del Pentagono per lo studio degli Ufo aveva affermato che ci sono «prove schiaccianti» del fatto che nell'universo «potremmo non essere soli».



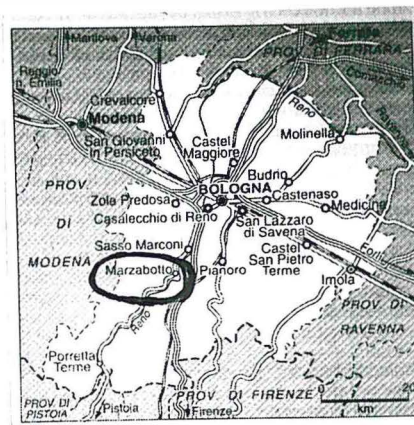
L'oggetto volante sconosciuto ripreso in volo. /METRO

Strategia. Il Pentagono schiera le mini-atomiche

Il Pentagono, stando alle anticipazioni del "Washington Post", ha delineato e diffuso la nuova strategia dell'Amministrazione Usa sulle armi nucleari, e sul suo arsenale in particolare, in cui prevede l'introduzione di nuovi dispositivi e sottolinea un focus su Russia e Cina. Un passo in direzione contraria rispetto all'era Obama, in cui l'ex presidente sosteneva il contenimento dell'arsenale. L'esercito prevede di sviluppare nuove armi nucleari a potenza ridotta (mini-atomiche anche di un solo kilotone, 17 volte meno potente della bomba sganciata il 6 agosto 1945 su Hiroshima), soprattutto in risposta alle azioni della Russia negli ultimi anni. La cosiddetta "Nuclear Posture Review" delinea le ambizioni nucleari del Pentagono sotto Donald Trump ed è la prima volta dal 2010 che l'esercito dichiara come prevede le minacce nucleari nei decenni successivi.

3 Febbraio 2018

Sabato



Provincia di Bologna.

IL RESTO DEL CARLINO - Venerdì 16 Marzo 2018

Marzabotto Quelle luci misteriose che impazzano sul web

HO VISTO un marziano. Forse. È una vicenda dai risvolti bizzarri, che potrà appassionare gli appassionati di fantascienza: quella raccontata da Dino Lolli, 71enne di Pioppe di Salvaro. Lolli mercoledì, alle 19.45, ha notato in cielo qualcosa di insolito: tre luci colorate che brillavano immobili. «Ho pensato a un aereo, ma stavano ferme. Non erano stelle». Poi «mentre le fotografavo, si sono unite in una palla rossa – rivela –. Ora chiedo: chi le ha viste o sa cosa siano, me lo faccia sapere: sono curioso».

